

# Orario S. Messe

#### **Vigiliari** (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

#### Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago ore 8.30 Santuario Santa Maria ore 10.00 S. Michele Romanò ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo ore 11.00 S. Lorenzo Villa R. ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

#### **Confessioni:**

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

#### Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

#### Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria alla Noce 16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago 17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo 17.00-18.00: S. Michele Romanò

per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00 presso Centro "La Canonica", Piazza S. Ambrogio, 3

# Telefoni

Don Costante 031 607<u>103 - 3</u>38 <u>7</u>13<u>0086</u> **Don Pietro** 349 3614208 Don Alberto 031 607262 Don Tranquillo 320 019<u>9</u>471 Fratel Cesare 031 606945 Santuario 031 607010 Parrocchia Cremnago 031 697431 Oratorio S. Maria Bar 031 605828 Oratorio S. Maria CiAGi 031 606289
Nido "Girotondo" 031 609764 Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" 031 607538 Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" 031 699528 Scuola San Carlo Borromeo

Sito Internet Parrocchia e Filo www.parrocchiainverigo.it

# Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia parroco@parrocchiainverigo.it

#### E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità lacomunita@hotmail.it

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



031 609156

In copertina: Antoon Van Dick Resurrezione, 1631-1632

Luca Boschini

Luca Fumagalli don Pietro Cibra Giovanni Colzani Giovanni Dell'Orto Alessandra Di Niro Graphicteam Caterina Massari Fabiola Mauri Rachele Ropelato Luca Sarra Amedeo Terrani Luisa Zappa Silvia Zappa Simone Zerrilli

"INCONTRO D'IMMAGINI" GruppoFotografico

**CENTRO DI ASCOLTO** INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

tel. 031 609764

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Ricordo di suor Maria Rosanna Riva

In questo numero

Pasqua, la Misericordia di Dio

Bach, la Passione secondo Giovanni 8

La guerra e don Carlo Gnocchi 19

Dar da mangiare agli affamati 20

L'abbraccio della Misericordia 21

5

6

7

9

10

15

16

91

99

24

25

26

27

28

29

30

32

33

94

35

36

ha il volto di Gesù

Dal carcere all'altare

Via Crucis nelle scuole

I riti della Settimana Santa

È ora di sognare in grande!

Le nove chiese giubilari

"A piccoli passi"

Oratorio estivo 2016

Budapest e Ungheria

Il racconto del mese

Il fatto del mese

Anagrafe e offerte

Permesso

Bacheca

Caravaggio: quando l'arte...

Stagione teatrale Cremnago

La chiesa di San Vincenzo

Vacanze oratorio

Farhad Bitani

Secondo Orfea



# Comunità Pastorale

# Beato Carlo Gnocchi

# PASQUA, LA MISERICORDIA DI DIO HA IL VOLTO DI GESÙ

«L'angelo disse alle donne: "Voi, non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto» (Mt 28,5-6). Sono le parole più importanti dell'annuncio pasquale. È l'irruzione del divino nella storia, che la smuove: «Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa» (Mt 28,2).

Alla paura umana Dio risponde personalmente facendosi presente nella storia per portarla a compimento. Nel giorno di Pasqua la Chiesa richiama alla nostra memoria la lunga strada che Dio, dalla creazione del mondo attraverso le diverse tappe della storia della salvezza, ha percorso con il suo popolo.

Essa ci insegna così che tutta la storia, anche nei suoi momenti più bui (la schiavitù in Egitto), travagliati e contraddittori (la richiesta fatta ad Abramo di sacrificare il figlio della promessa), come in quelli pieni di nostalgia e speranza (gli annunci dei profeti) è guidata da un Padre. Egli, attraverso questa storia, ci educa.



Dio è in mezzo a noi anche oggi dentro i tragici e strazianti attentati di Bruxelles e di Parigi, quelli che insanguinano il Medio Oriente e l'Africa. È dentro il dolore di ognuno di noi per la morte di un nostro caro. È nella carne di quanti subiscono la cultura dello scarto.

Se Dio è fedele alle sue promesse, noi non riusciamo a mantenerci fedeli a Lui. L'«Eccomi» di Abramo e il riconoscimento «È il mio Dio» dell'Esodo sono continuamente traditi dal nostro peccato. Da qui il costante - e spesso inascoltato - richiamo dei profeti alla conversione («L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri» Is 55,7; «Lavatevi, purificatevi,... cessate di fare il male» Is 1,16).

Ma l'annuncio dei profeti fa presagire anche il potere di Dio di compiere ciò che ognuno di noi non riesce a compiere. Egli lo fa in modo sorprendente: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie» (Is 55,8).

"Gesù è risorto
e abita in mezzo a noi,
ci accompagna
lungo il cammino
dell'esistenza,
è possibile incontrarLo"

In questa Pasqua impariamo, con commossa gratitudine, che la misericordia del Padre ha il volto del Figlio suo Gesù, "passo", morto, risorto e "sacramentato". Proprio perché Gesù è risorto e abita in mezzo a noi, ci accompagna lungo il cammino dell'esistenza, è possibile incontrarLo e cominciare a vivere insieme a Lui.

Ce lo richiamava Papa Francesco parlando ad alcuni adulti che si preparavano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana: «Gesù ci precede e ci aspetta sempre. Non si allontana da noi, ma ha la pazienza di attendere il momento favorevole dell'incontro con ciascuno di noi. E quando avviene l'incontro, non è mai un incontro frettoloso, perché Dio desidera rimanere a lungo con noi per sostenerci, per consolarci, per donarci la sua gioia» (Discorso ai catecumeni, 23 novembre 2013).

Card. Angelo Scola Arcivescovo di Milano

# Secondo Orfea. La storia di una "strana famiglia" sospesa tra la terra e il cielo

ravamo in tanti in Auditorium, giovedì 3 marzo, incuriositi da guesto lavoro teatrale insolito, sia per l'argomento che per la realizzazione, ma non potevamo assolutamente immaginare il forte impatto emotivo che avrebbe suscitato in noi.

Margherita Antonelli ha felicemente riunito le sue doti di cabarettista a quelle di attrice, proponendo un monologo di tale intensità da lasciarci totalmente spiazzați e conquistați.

La scena è scarna: un tavolo, uno sgabello, una cesta di vimini contenente lenzuola e tovaglie. Non serve altro a Orfea per raccontare, a modo suo, l'evento storico più importante dell'umanità.

Abbiamo conosciuto, attraverso lo sguardo di questa donna semplice e concreta, una Sacra Famiglia inaspettata, un San Giuseppe robusto e laborioso, una Madonna apparentemente fragile, la cui profonda tristezza, come poi capirà, nasceva dalla "consapevolezza" di futuri, grandi dolori, un Gesù umano e divino, tutti immersi in un loro mondo, a metà tra il "terreno e il celeste".

E' stato davvero divertente rivedere alcuni episodi della vita di Gesù attraverso gli occhi di questa donna, umile e sbrigativa, che tenta di spiegarsi fatti e atteggiamenti di questa "strana famiglia" che ama profondamente e di cui si sente responsabile, pur non riuscendo a comprenderLa fino in fondo.

Quanto amore per il "suo Gesù", il suo bambino con i riccioli neri, il "suo ragazzo" così particolare, che parla con i Dottori del Tempio, che va nel deserto con Giovanni, (un strano tipo che mangia locuste), che frequenta personaggi discussi e malati, donne di dubbia moralità, e tutti li guarisce e li salva.

E quanta tenerezza per Maria, di cui non può comprendere il pianto, ma che vorrebbe proteggere e consolare e magari strapparLe un sorriso.

Non sono mancati neppure i commenti sugli apostoli, gli "amici" di Gesù, Pietro così bello e aitante, Tommaso e Giuda, che proprio non le piacciono, uno impiccione e l'altro troppo attaccato ai soldi.

Man mano che la vita di Gesù si avvicina alla fine e i Suoi miracoli Lo mettono in pericolo, il suo istinto di protezione diventa sempre più forte e drammatico, intuisce, nella sua semplicità, che il suo ragazzo si mette nei guai, ma non sa come fare per difenderLo.

Molti episodi del Vangelo, prima di arrivare alla Crocifissione e alla Resurrezione di Cristo, li abbiamo riletti insieme a Orfea, che ci ha strappato un sorriso, ci ha inteneriti e divertiti con il suo modo sbrigativo e ingenuo di raccontarli: l'esilarante annuncio della gravidanza di Maria a Giuseppe, le nozze di Cana, la guarigione dell'emorroissa, la mancata lapidazione dell'adultera, il padre che accoglie il figlio scapestrato e la "giusta", secondo lei, rabbia del fratello, la resurrezione della figlia di Giairo, Gesù che fa il "turista" nel deserto per 40 giorni, il miracolo del pane e dei pesci, con l'immagine di lei e Maria che hanno dovuto pulirli e cucinarli "per tutta quel-



la gente" e tanti altri momenti pieni di significati profondi. Fino ad allora abbiamo seguito il racconto di Orfea con una sorta di leggerezza, a volte ci ha persino fatto ridere di gusto con le sue battute sul sabato degli Ebrei, "quando non si fa niente", o sull'intervento dello Spirito Santo che le confonde le idee e non le fa capire cosa succede intorno al suo Gesù.

L'abilità di "Margherita cabarettista" ci ha tutti coinvolti in un crescendo di situazioni rese comiche dalla sua interpretazione, ma così vere da farci quasi sperare in un "dopo" diverso, trasfigurato e salvato dall'amore di Orfea.

Ma, all'improvviso, ecco la "Margherita attrice" in tutta la sua potenza: Orfea e il suo pianto, Orfea e il suo grido che chiama Gesù, il suo Gesù che non si sveglia, che non esce dalla tomba come Lazzaro. Orfea che non capisce e aspetta il miracolo che tarda a venire. Ed ecco l'ultima, disperata provocazione, "Allora non sei il Figlio di Dio!" Trasportati, direi travolti dall'emozione, siamo passati dal riso al pianto davanti a quel grido che è diventato il **nostro grido**, a quel dolore che è diventato il nostro dolore. La voce di Orfea che graffia l'anima, le sue lacrime che diventano le nostre, in un crescendo di disperazione per il buio di una tomba ostinatamente chiusa.

Stiamo piangendo ancora, ma Gesù è risorto, la grande pietra del Sepolcro è stata rimossa, la luce di Dio ha scacciato le tenebre della morte. E anche l'angoscia di Orfea si placa nella consapevolezza di aver assistito all'ultimo grande miracolo del "suo Gesù", certa che Lo ritroverà in Cielo, insieme a Maria e Giuseppe.

Orfea finalmente "capisce" il Mistero che ha vissuto e riprende la sua vita di tutti i giorni, accompagnata dai ricordi e dalla nostalgia di questa "strana famiglia" che ha amato di un amore semplice e totale, a volte ruvido a volte tenero, ma sempre ricco di una profonda, disarmante umanità.

Mietta Confalonieri

# Dal carcere all'altare

# Incontro testimonianza con Giuditta Boscagli

Ouante volte abbiamo sentito dire che "l'amore non conosce ostacoli"? Un sentimento così forte da consentire di superare distanze fisiche, differenze d'età o barriere culturali. E se quell'ostacolo fosse, invece, tangibile, concreto come le sbarre di una prigione? Impossibile, direte. Nient'affatto.

Così è la storia di Giuditta e Pietro: si sono conosciuti al Meeting di Rimini: lei come visitatrice, lui come volontario nell'ambito di un progetto del carcere dove era rinchiuso. Si sono scritti, pensati e amati per mesi. Fino a quando sono diventati marito e moglie.

na storia semplice, semplice testimonianza di una ragazza che prende sul serio il suo desiderio, domanda e obbedisce alla realtà che risponde.

Giuditta con il carcere e i carcerati dice di non aver avuto nulla a che fare; in realtà fin dai tempi dell'università in due amicizie con un assassino e un ergastolano avrebbe potuto leggere i primi passi che il Signore le stava facendo compiere verso quello che sarebbe stato il luogo del suo compimento, cioè della sua felicità: il matrimonio con un ex carcerato.

Innamorati ai tempi del regime di reclusione, Giuditta può vederlo solo una volta ogni 60 giorni andando a casa dei suoi genitori; la loro relazione si intesse tramite numerose lettere che i due si scambiano e la guida di un sacerdote che li aiuta a guardare allo svolgersi della loro storia. Sono mesi, anni di faticose attese che hanno educato Giuditta, impaziente patologica per natura, a fare i conti con i tempi di un Altro che

certo in guesta storia non manca di farsi presente e a mostrarsi con la sua infinita misericordia.

Ad esempio, nell'accoglienza ricevuta dai genitori di Giuditta; nella notizia del rilascio dopo 11 anni; soprattutto nella disponibilità quasi insistente di quel fabbro che ha voluto assumere un uomo in assistenza ai servizi sociali fino al punto di attendere i tempi imperscrutabili dei tribunali coinvolti nel procedimento di rilascio.

Una storia che testimonia con evidenza trasparente la concretezza della misericordia di Dio, per il quale ciascuno è preferito coi propri errori e limiți. Una storia che ricorda quanto sia la grazia di Cristo ad agire nel rapporto coniugale e che solo questa permette di non detestarsi per non essere capaci di voler bene all'altro come si vorrebbe.

Una storia che conferma la possibilità di una gioia piena cui può condurre la lealtà ad un cuore libero, cioè educato a domandare ed obbedire, anche in carcere.

Rachele Ropelato



# Il libro del mese

# II cuore oltre le sbarre

Anno 2014 **Pagine** 176 Edizione Itaca



L'autrice, Giuditta Boscagli, lecchese, racconta, attraverso la figura di Irene, la straordinaria esperienza da lei vissuta: è divenuta moglie del giovane Lorenzo (Pietro nel libro), ergastolano.

La narrazione scorre rapida, passando le varie tappe che segnano prima la conoscenza, poi l'innamoramento, quindi il matrimonio. Ma quello che colpisce è il cuore che pulsa dentro entrambi, Irene e Pietro, i sentimenti che diventano sempre più appassionati, forti, travolgenti, con stupore, ma con la convinzione certa che ciò che parte dal cuore va ascoltato, anche se occorre l'incoraggiamento di qualche amica/o per renderlo più saldo.

L'epilogo è un lungo scritto di Irene, in cui ripercorre il cammino compiuto, fino al matrimonio: confessa i timori, i dubbi, le paure per l'avventura intrapresa, ma insieme la gioia interiore, gli impulsi a proseguire, il sentirsi amata e a sua volta decisa di amare quella persona a cui voleva tanto bene: l'Amore, ancorato alla fede, fa miracoli!

«Nessuno è perduto, nessuno sbaglio è tanto grande da non poter essere perdonato». (Irene)

# Bach, la Passione secondo Giovanni

# Cinquecento persone al tradizionale Concerto di Pasqua nella parrocchiale di Inverigo

presupposti per il successo c'erano tutti: l'Orchestra della Scuola di Musica di Claudio Abbado, il Coro Civico di Milano con i suoi solisti, la ben nota bravura del Maestro Valsecchi, le pagine toccanti del Vangelo di Giovanni, la splendida musica di Bach. Eppure ancora una volta la realtà ha superato le aspettative.

Una breve quanto intensa presentazione dell'evento da parte del professor Paolo Fenoglio, di Inverigo, Docente di musica presso la Scuola di Abbado, ci ha introdotti nello spirito dell'evento, preparandoci a goderlo nelle sue più sottili sfumature.

Come ci ha fatto notare Don Costante, tutto l'insieme era perfetto: le volte barocche della Chiesa con i suoi stucchi delicati, il bellissimo Crocifisso settecentesco, tutto sembrava fatto per accogliere degnamente questi momenti di fede e di musica immortale.

Il Coro, formato da un centinaio di elementi, ha accompagnato, passo passo, il racconto drammatico di Giovanni, a volte con toni forti e vibranti, a volte con grande dolcezza. Così succedeva nel teatro greco, così è successo in questo concerto dove le parole sono diventate note, racconti, preghiere.

Tutti i passaggi della Passione di Cristo ci sono stati proposti dai solisti che si sono alternati nel canto e hanno dato colore e calore ai testi, tutti in tedesco.

A poco a poco ci siamo abituati a seguire gli eventi con l'aiuto della traduzione dei testi, riuscendo a percepire e identificare, attraverso il linguaggio universale della musica, i momenți più forți e significațivi del dramma umano e divino che si stava consumando.

Ogni solista ha dato voce ai momenti più significativi della Via Crucis di Gesù: cristalli di musica le limpide voci delle due soprano, fortemente interpretativa quella della contralto, profonde e avvolgenti quelle dei bassi, rotonde e ricche di sfumature quelle dei tenori. Tutti interpreti di grande talento, che hanno saputo valorizzare con la loro arte questa splendida musica barocca, raffinata e grandiosa, frutto del genio indiscusso di Bach.



L'orchestra, sotto l'appassionata direzione del Maestro Valsecchi, ha fatto da stupenda cornice ai canti e alle melodie che hanno scandito i dolorosi passi di Cristo, accompagnando coro e solisti in un linguaggio fatto di note sempre più intense e ricche di pathos man mano che ci si avvicinava al momento culminante della morte in Croce di Gesù.

Es ist vollbracht! "Tutto è compiuto". E chinato il capo, rese lo spirito. La bella voce calda di Dyana Bovolo, la contralto, solenne, profonda, definitiva, ha segnato la fine di tanto patire e la luminosa vittoria di Cristo sulla morte. Nell'abisso di questi momenti di lutto per l'umanità tutto è cambiato, anche la musica: è il tempo di pregare, sciogliere il nostro dolore nell'armonia delle note mentre affidiamo all'orchestra e alle voci del Coro il nostro grazie per il dono della salvezza che ogni volta si rinnova nel mistero della morte e resurrezione di Cristo.

Ecco, siamo arrivati alla fine dell'avventura umana di Gesù, siamo anche noi ai piedi della Croce per accoglier-Lo nella nostra vita salvata, rinnovata dal Suo sacrificio. Un **lungo e caldo applauso** ha salutato la fine di questo concerto, così antico e allo stesso tempo contemporaneo, che ci ha fatto rivivere, con grande commozione e intensità, i momenti più importanti della nostra Fede e della nostra vita.

Mietta Confalonieri















SCUOLA DELL'INFANZIA - INVERIGO



DOMENICA DELLE PALME - INVERIGO









DOMENICA DELLE PALME - ROMANÒ



GIOVEDI SANTO - CREMNAGO





VENERDI SANTO - CREMNAGO



VENERDI SANTO - INVERIGO



VENERDÌ SANTO - ROMANÒ



VENERDÌ SANTO - INVERIGO

# O CROCE DI CRISTO

Preghiera di Papa Francesco a conclusione della Via Crucis 2016

O Croce di Cristo, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno dell'obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo eretta nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli uccisi, bruciati vivi, sgozzati e decapitati con le spade barbariche e con il silenzio vigliacco.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei dottori della lettera e non dello spirito, della morte e non della vita, che invece di insegnare la misericordia e la vita, minacciano la punizione e la morte e condannano il giusto.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei ministri infedeli che invece di spogliarsi delle proprie vane ambizioni spogliano perfino gli innocenti della propria dignità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri, cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe. O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei fondamentalismi e nel terrorismo dei seguaci di qualche religione che profanano il nome di Dio e lo utilizzano per giustificare le loro inaudite violenze.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi in coloro che vogliono toglierti dai luoghi pubblici ed escluderti dalla vita pubblica, nel nome di qualche paganità laicista o addirittura in nome dell'uguaglianza che tu stesso ci hai insegnato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli e danno ai loro figli da mangiare il pane insanguinato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei traditori che per trenta denari consegnano alla morte chiunque.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che invece di salvaguardare il bene comune e l'etica si vendono nel misero mercato dell'immoralità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli stolti che costruiscono depositi per conservare tesori che periscono, lasciando Lazzaro morire di fame alle loro porte.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra "casa comune" che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri famigliari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

# CRUCIS









VEGLIA PASQUALE - ROMANÒ



VEGLIA PASQUALE - VILLA



VEGLIA PASQUALE - VILLA

O Croce di Cristo, immagine dell'amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo ancora oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l'ammirazione degli altri.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ministri fedeli e umili che illuminano il buio della nostra vita come candele che si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrați - i buoni samaritani - che abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite delle povertà e dell'ingiustizia.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità e nell'osservanza filiale dei comandamenti.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei pentiti che sanno, dalla profondità della miseria dei loro peccați, gridare: Signore ricordați di me nel Tuo regno!

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei beati e nei santi che sanno attraversare il buio della notte della fede senza perdere la fiducia in te e senza pretendere di capire il Tuo silenzio misterioso.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle famiglie che vivono con fedeltà e fecondità la loro vocazione matrimoniale.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei perseguitati per la loro fede che nella sofferenza continuano a dare testimonianza autentica a Gesù e al Vangelo.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto.

In te Santa Croce vediamo Dio che ama fino alla fine, e vediamo l'odio che spadroneggia e acceca i cuori e le menti di coloro preferiscono le tenebre alla luce.

O Croce di Cristo, Arca di Noè che salvò l'umanità dal diluvio del peccato, salvaci dal male e dal maligno!

O Trono di Davide e sigillo dell'Alleanza divina ed eterna, svegliaci dalle seduzioni della vanità!

O grido di amore, suscita in noi il desiderio di Dio, del bene e della luce.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'alba del sole è più forte dell'oscurità della notte.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire. Amen!



VEGLIA PASQUALE - INVERIGO



VEGLIA PASQUALE - INVERIGO



VEGLIA PASQUALE - INVERIGO

# È ora di sognare in grande!

I ragazzi di seconda media hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano ad Assisi

iamo partiti all'alba lo scorso 28 marzo, ancora un po' assonnati, ma pronti per condividere tre giornate ad Assisi con tutti i ragazzi di seconda media della diocesi, alla scoperta di un grande amico di Gesù: Francesco.

Giunti a destinazione, ci siamo subito allontanati dal centro della città per ritirarci all'Eremo delle carceri, luogo in cui Francesco amava isolarsi per pregare. Qui abbiamo fatto la prima scoperta: il valore del silenzio. Quante volte pensiamo a questo come ad un'assenza di voci, di suoni o di rumore? Molto spesso, se non sempre! Eppure abbiamo riconosciuto in questo la presenza di Dio che pazientemente attende la nostra predisposizione ad accoglierlo.

Durante la mattinata del secondo giorno abbiamo esplorato Assisi attraverso una caccia al tesoro per riconoscere tutti i luoghi significativi legati alla vita di Francesco: la sua casa natale, la chiesa di San Damiano dove il Crocefisso gli ha parlato, la chiesa di Santa Chiara, il Duomo di San Rufino e la Basilica di San Francesco.

Momento culminante è stato sicuramente la festa tenutasi nella piazza della Chiesa di Santa Maria delle Grazie, dove i frați ci hanno intrattenuto con canți e balli alternați a momenți di riflessione su amicizia, bullismo e sogni.

A concludere questa fantastica esperienza la Santa Messa, tutti quanti radunati attorno alla Porziuncola. Passando attraverso questa, una delle porte sante scelta per il Giubileo della misericordia, abbiamo affidato a Francesco tutte le nostre fatiche e tutte le nostre preoccupazioni.

"Non abbiate paura di sognare in grande": questo l'invito di don Samuele rivolto ai nostri ragazzi. Come Francesco si è spogliato di tutto perché aveva intuito che niente ha valore senza Dio, così anche noi siamo chiamati a non accontentarci delle cose che ci danno l'illusione della felicità, ma a stare con Lui che ci dona quella vera.

Silvia Zappa

Ecco alcuni pensieri dei ragazzi:

"Mi ha colpito molto la festa, simbolo di una compagnia che non ci lascia mai!"

"Francesco era un uomo coraggioso! Per seguire la sua strada ha dovuto mettersi contro suo papà."

"Ho imparato che scegliendo la strada più impegnativa si può essere molto più felici."

"Il passare dalla ricchezza alla povertà assoluta sembra una perdita, ma se quello che lasci ha meno valore di quello che trovi, ne vale la pena!"

"Il momento più bello è stata la festa che ci hanno organizzato i frați e le suore! Eravamo in duemila! Quanța gioia ci hanno trasmesso! Ho scoperto che anche i frati sono felici e si divertono rimanendo sempre con Dio, noi a volte ce ne dimentichiamo."









# Le nove chiese giubilari

# nella Diocesi di Milano

Nell'Arcidiocesi di Milano sono state individuate nove chiese giubilari. Insieme al **Duomo**, cattedrale e chiesa madre dei fedeli ambrosiani, e alla **basilica di S. Ambrogio**, meta di pellegrinaggi alle reliquie del Patrono da parte di fedeli delle diverse confessioni cristiane, sono altre sette le "chiese giubilari", **una per ogni zona pastorale**.



# Duomo di Milano

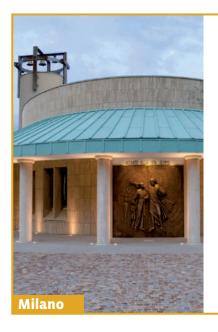
Da oltre sei secoli, il Duomo è la chiesa madre dell'Arcidiocesi Ambrosiana, tempio ricchissimo di valori spirituali, scrigno di capolavori scultorei e architettonici unici e simbolo della città di Milano nel mondo. Il Duomo è sede della "Cattedra" dell'Arcivescovo di Milano ed è luogo privilegiato di preghiera in cui la liturgia quotidiana è vissuta nella molteplicità delle sue espressioni. Il Duomo di Milano è dedicato a S. Maria Nascente.

#### Apertura del Duomo

Tutti i giorni: 7.00-19.00. Ultimo ingresso alle 18.30.

### Confessioni

Da lunedì a sabato: ore 7.00-18.00 (sospensione dalle ore 12.00 alle ore 15.30 nei mesi di luglio e agosto). Domenica e festivi: ore 8.00-12.00; 16.30-18.00



# Santuario 'Beato Don Carlo Gnocchi'

Nella primavera del 2009, con l'annuncio della beatificazione di don Gnocchi, la Fondazione avviò la costruzione della **nuova chiesa a lui dedicata**. Fu consacrata e dedicata a don Carlo alla vigilia del primo anniversario della sua beatificazione, il 24 ottobre 2010, dal cardinale Tettamanzi.

#### **Apertura Santuario**

Giorni feriali e festivi: ore 8.00-18.00

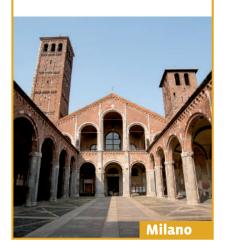
# Basilica di S. Ambrogio

Consacrata nel 386 in onore dei martiri Gervaso e Protaso - rinvenuti dallo stesso Ambrogio - divenne il luogo della sepoltura del Patrono di Milano, che ancora oggi riposa nella cripta collocata sotto all'altare maggiore. I milanesi cominciarono presto a indicarla come "Basilica di Sant'Ambrogio" e, nei secoli, ne fecero uno straordinario scrigno di opere d'arte e di spiritualità. Di notevole interesse l'altare d'oro di Volvinio, il ciborio, il sarcofago di Stilicone, il porticato di Ansperto, nel quale è possibile ammirare antichissime lapidi. La Basilica ambrosiana, tra l'altro luogo dell'incontro tra Ambrogio e Agostino, è da oltre 1600 anni il cuore della Chiesa e della spiritualità di Milano.

# **Apertura Basilica**

Giorni feriali: ore 7.30-12.30; 14.30-19.15 Giorni festivi: ore 7.30-13.15:

15.00-20.00





# Santuario di Santa Maria del Monte

Il **Sacro Monte di Varese** fa parte del gruppo dei nove Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia inseriti nel 2003 dall'Unesco nella lista del Patrimonio dell'Umanità. È costituito da quattordici cappelle, dedicate ai misteri del Rosario, che conducono al santuario di S. Maria del Monte, luogo di pellegrinaggio sin dal Medioevo, che funge da quindicesima cappella.

#### Apertura Santuario

Giorni feriali e festivi: ore 7.00-12.00; 14.00-18.00



# Basilica di San Nicolò

La Basilica sorge nel cuore della città di Lecco. Al centro della facciata si apre la porta maggiore della Basilica, che presenta uno stupendo bassorilievo di Maria con la scritta «La sua misericordia di generazione in generazione si estende su quelli che lo temono» e un altro espressivo bassorilievo di Gesù che dice «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro celeste». Entrambi sono un invito a varcare la soglia.

#### Apertura Basilica

Tutti i giorni: ore 8.00-12.00; 15.00-19.00; nel mese di agosto dalle ore 16.00



# Santuario della **Beata Vergine Addolorata**

Il Santuario mariano (il più grande della diocesi ambrosiana) ebbe origine da una piccola cappella, dedicata alla Madonna della Neve, con un affresco raffigurante Maria Addolorata che tiene sulle ginocchia il corpo inerme del figlio Gesù. Il pomeriggio di domenica 24 aprile 1583, due contadini videro lacrime di sangue scendere dagli occhi della Vergine. L'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, istituì una commissione per verificare la veridicità dei fatti. L'esito del processo fu positivo, san Carlo incaricò l'architetto Pellegrino Tibaldi di costruire un maestoso santuario.

#### **Apertura Santuario**

Giorni feriali: ore 7.00-12.00; ore 15.00-19.30 Giorni festivi: ore 7.30-12.00; ore 15.00-19.00



# Santuario di S. Pietro da Verona

Il Santuario di Seveso venne eretto nel XIV secolo accanto alla casa che ospitava la comunità del secondo ordine degli Umiliati. In seguito si insediarono dei **Domenicani**, che ristrutturarono la chiesetta e allargarono la casa per creare un convento. Nel 1662 Bartolomeo Arese iniziò la costruzione della nuova chiesa e del futuro convento di S. Pietro. Dopo l'occupazione del periodo napoleonico, il convento e il santuario passarono alla Diocesi di Milano, che ospitò un nuovo seminario per gli alunni delle classi ginnasiali. Oggi, dopo essere stato eretto Santuario diocesano, è annesso al Centro Pastorale Ambrosiano.

## **Apertura Santuario**

Tutti i giorni: ore 7.00-12; 14.30-18.30



# Chiesa della Sacra Famiglia Istituto Sacra Famiglia

La chiesa della Sacra Famiglia di Cesano Boscone, alle porte Milano, è situata all'interno della Fondazione Istituto Sacra Famiglia, opera nata alla fine dell'Ottocento (1896) dalla coraggiosa iniziativa di Monsignor Domenico Pogliani, parroco di Cesano dal 1883 al 1921. Ancora oggi, è la più grande opera di carità della diocesi milanese e la più cara alla tradizione ambrosiana.

#### **Apertura Chiesa**

Giorni feriali e festivi: ore 7.00-19.30 (per aperture straordinarie accordarsi con la segreteria)



# Chiesa Parrocchiale Madonna della Misericordia

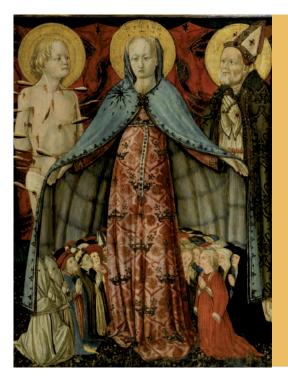
Le parole di san Giovanni per annunciare il mistero dell'Incarnazione hanno ispirato l'architetto Ferruccio Cerutti nel progettare la chiesa della Madonna della Misericordia. Il compito gli venne affidato dal Prevosto Monsignor. Giuseppe Re Dionigi negli anni 1964-65. L'idea della chiesa come tenda (o "Arca di Noè", come è più popolarmente conosciuta), rispondeva alle istanze del rinnovamento liturgico del Concilio Vaticano II.

#### **Apertura Chiesa**

Giorni feriali e festivi: ore 07.30-19.00

# Le cinquantanove chiese penitenziali

Accanto alle chiese giubilari sono state indicate cinquantanove "chiese penitenziali", distribuite su tutto il territori diocesano, nelle quali offrire con maggiore continuità l'accesso al sacramento della Penitenza. In esse sarà possibile trovare presbiteri disponibili alle confessioni e vivere l'esperienza del perdono ricevuto e condiviso. L'elenco delle chiese è disponibile sul sito www.chiesadimilano.it/giubileo



# La Madonna della Misericordia di Antonio Da Fabriano

Una "icona" per il Giubileo della Misericordia nella Diocesi Ambrosiana

Il dipinto, un olio e tempera su tavola, realizzato da maestro marchigiano intorno al 1470, è ed è stato recentemente oggetto di un accurato intervento di restauro. "Il Museo Diocesano - afferma il suo direttore Paolo Biscottini - desidera offrire nel corso del Giubileo la possibilità di meditare sul significato e sull'intenzione stessa di Papa Francesco. Lo fa con una meravigliosa tavola del XV secolo, generosamente concessa dall'Istituto Toniolo, che ci consente di recuperare il senso iconografico della Madonna della Misericordia. L'immagine ci invita a riunirci sotto il grande manto di Maria, ad entrare nel suo spazio sacro. Lì può iniziare una nuova storia per ciascuno di noi".

Il dipinto sarà esposto fino al 20 novembre 2016 al Museo Diocesano di Milano.



# La guerra e don Carlo Gnocchi, testimone di misericordia

e abbiamo studiate a catechismo, forse qualcuna ce la siamo anche dimenticata, ma il tempo giubilare che stiamo vivendo ci dà l'occasione di soffermarci a riconsiderare con rinnovata attenzione le Opere di Misericordia, parametrando su di esse la nostra esistenza e quella del mondo che ci circonda, cercando aiuto e riferimenti anche nelle vite dei Santi, che ne sono esemplari interpreti.

In questo anno in cui ricordiamo il 60° anniversario della morte del Beato Carlo Gnocchi, mi sembra doveroso rileggere il periodo della sua vita durante la guerra, anche alla luce dell'invito del Papa, che ci fa riflettere e meditare su questi che sono (o dovrebbero essere?) gli atteggiamenti tipici del cristiano.

Da sempre, quando sento di un sacerdote che entra nell'esercito e "va in guerra", immagino lo strazio che deve provare nel fare guesta scel-







ta così profondamente contraria alla sua missione, alla sua vita, ai suoi principi di fratellanza e di amore. Eppure Don Gnocchi ci è andato, ha voluto fortemente diventare Cappellano Militare, perché ha sentito il dovere di portare ai soldati, ai suoi Alpini, quel qualcosa di importante e insostituibile che è l'Amore di Dio. Ha fatto una scelta di carità quando è partito per la Russia e l'Albania, ben consapevole dei rischi e dei sacrifici che avrebbe dovuto affrontare. Ha fatto una scelta di amore guando si è adattato a vivere, lui che era un uomo di pace, conflitti sanguinosi e crudeli, privazioni fisiche e morali, momenti di disperazione e impotenza, pur di non lasciare soli gli uomini che andavano in guerra a combattere e morire.

Lo vedo mentre si curva sui soldati feriti e agonizzanti, accoglie le loro ultime parole, li ascolta e li consola e promette di occuparsi delle loro famiglie rimaste a casa, dei loro bambini. Scorro con la mente le Opere di Misericordia e sono certa che, in quel periodo tremendo, le abbia vissute tutte, sulla sua pelle e nel suo cuore. Dolorosamente.

Penso a quanti avrà dato preziosi consigli per affrontare i pericoli e la morte, quanti avrà confessato e perdonato, per quanti avrà cercato e trovato nel suo cuore parole di fede e di conforto.

Chissà quante volte si sarà privato del suo "rancio" per **sfamare** i suoi soldati, li avrà fatti bere dalla sua

borraccia, li avrà coperti con il suo mantello, ne avrà pietosamente ricomposti e seppellito i corpi.

E avrà **pregato**, tanto e per tutti, "per i vivi e per i morti", in un costante e intimo colloquio con Dio.

Ha trovato, nell'amore per il prossimo e per la sua patria, il coraggio e la forza di tornare nella sua Brianza e partecipare anche alla Resistenza, lottando per difendere la vita e i valori cristiani della sua gente e coinvolgendo nei suoi progetti di "bene comune" personaggi influenti della società civile, politica e religiosa. Non ha voluto "farsi assente" in un momento così tragico della vita del nostro paese e possiamo ben dire che il Suo è stato un contributo importantissimo e vitale, dettato dalla sua fede e dalla sua profonda vocazione alla carità.

Una volta finita la guerra, ha potuto finalmente esprimere tutto il suo amore per il prossimo e i sofferenti attraverso le molte iniziative benefiche che portano il suo nome, culminate con la creazione della "Sua baracca" presso la Rotonda di Inverigo, dove ha accolto, curato e assistito con tenerezza e amore i bambini mutilati, vittime innocenti della guerra e tutti i bambini con gravi problemi fisici e mentali.

Ancora oggi parliamo dei "mutilatini di Don Gnocchi" e quando passiamo davanti alla Rotonda un pensiero di ammirazione, gratitudine e rispetto ci invade il cuore.

Mietta Confalonieri

# Dar da mangiare agli affamati Il Banco di Solidarietà 'Madre Teresa'

«La fragilità dei tempi in cui viviamo è anche questa: credere che non esista possibilità di riscatto, una mano che ti rialza, un abbraccio che ti salva, ti perdona, ti risolleva, ti inonda di un amore infinito, paziente, indulgente; ti rimette in carreggiata. Quando si sperimenta l'abbraccio di misericordia, quando ci si lascia abbracciare, quando ci si commuove: allora la vita può cambiare, perché cerchiamo di rispondere a questo dono immenso e imprevisto, che agli occhi umani può apparire perfino "ingiusto", per quanto è sovrabbondante» (Papa Francesco)

riassunto in questa frase il contenuto delle presentazioni della X settimana del Donacibo nelle scuole della Brianza fatte dai volontari del Banco di Solidarietà di Madre Teresa per dire a tutti gli alunni che la risposta al bisogno del cibo delle persone indigenti è la modalità con la quale si entra in rapporto con uomini e donne portando loro un abbraccio di misericordia che ti permette di "rientrare in carreggiata". Persone sole che vivono a volte con vergogna la loro condizione e che ritrovano il piacere di qualcuno che li vada ad trovare a casa. Senza giudicarli. A prescindere dalla storia che hanno avuto, dagli errori che hanno fatto. E così una signora anziana con un basso reddito che si è indebitata in modo ingenuo e problematico per fare regali a figli e nipoti e che ora a fatica arriva a fine mese viene aiutata dai volontari e guardata con la stima che si ha per una mamma che si svena per i propri figli. O la famiglia dove il padre che ha perso il lavoro e che quando vengono i volontari a portare a casa il pacco degli alimentari si nasconde in una stanza perchè si vergogna e si sente causa della sofferenza dei famigliari, ad un certo punto inizia a sedersi con i volontari a bere un caffè e a ipotizzare nuove soluzioni per il lavoro e per l'affitto.

"Quando ci si lascia abbracciare... allora la vita può cambiare". È l'abbraccio di Cristo alla propria vita sperimentato nella Chiesa che i volontari portano negli occhi e nel cuore quando visitano le famiglie a loro affidate. E' questo abbraccio che rende irriducibili e tena-



ci nella passione a chi è nel bisogno. Ed è stato questo Abbraccio che i volontari del Banco di Solidarietà hanno voluto far incontrare alle famiglie da loro aiutate in una cena che si è svolta il 27 Febbraio all'oratorio di Santa Maria ad Inverigo, trecentocinquanta persone volontari e bisognosi tutte sotto lo stesso manto come in quadro di Piero della Francesca. Una serata in cui i volontari in cucina hanno preparato un ricchissimo e creativo menù, camerieri - studenti universitari - in elegante divisa e professionali hanno servito in sala, una band ha diretto canti e giochi coinvolgenti.

E così tra le persone sedute al tavolo c'era anche quel papà che è ripartito e vuole stare dentro questo abbraccio insieme a chi gli consegna il pacco del cibo. E un amico che riceve il pacco è rimasto tutto il giorno in cucina a preparare e fino a tarda notte a pulire la sala della cena.

E' stato davvero uno spettacolo vedere **persone rifiori-** re per uno sguardo di misericordia percepito verso la propria condizione. E come faceva notare Ajub - studente di terza media - ad un volontario durante una presentazione del Donacibo: "Mi sembra che tu sei contento quando uno è felice". E' proprio così quando si è insieme dentro lo stesso Abbraccio.

Giovanni Dell'Orto



# L'abbraccio della Misericordia

# La prima confessione dei bambini della nostra comunità

"La Confessione è il sacramento della tenerezza di Dio, il suo modo di abbracciarci"

Papa Francesco

gitazione, tensione, preoccupazione. Come non partire dalle emozioni che i bambini manifestavano quel giorno prima di ricevere il sacramento della Confessione per la prima volta. Tante domande, richieste di rassicurazione, insomma richiesta di un abbraccio fraterno in attesa del più grande abbraccio che Gesù aveva loro riservato.

Con queste premesse è iniziata il 6 marzo scorso la giornata che ha condotto più di 90 ragazzi di quarta elementare della comunità pastorale a ricevere il perdono di Dio tramite la Confessione. Giornata lunga ed intensa durante la quale, attraverso dei momenti di riflessione, giochi e

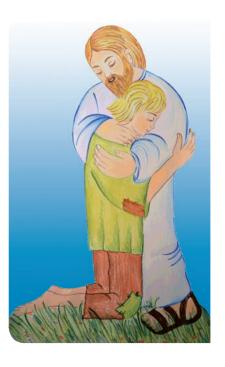
la condivisione del pranzo, i bambini hanno potuto prepararsi per il sacramento.

Nonostante le premesse, "stupito" è la parola che mi è rimasta in mente una volta finito il tutto: stupito per la partecipazione delle famiglie, stupito per i volti dei bambini, stupito per come i bambini si sono lasciati guidare nel percorso di preparazione.

Inoltre, rileggere quella giornata ora, dopo la Pasqua, è ancora più rigenerante. "Cristo fa nuove tutte le cose" non è una frase di circostanza, ma un'evidenza, un fatto, testimoniato ancora una volta dai più semplici della nostra comunità, i bambini e dai loro volti raggianti mentre scendevano dall'altare dopo la loro prima Confessione.

Questa è la cosa che più mi ha colpito: nella loro semplicità i bambini mi hanno fatto riscoprire come il gesto della confessione abbia un'importanza fondamentale nella vita cristiana, nella mia vita. Non ci si agiterebbe così per una cosa da nulla!

Luca Sarra



# "A piccoli passi"...

# L'incontro dei genitori 0-6 anni con Myriam, una profuga di 10 anni

a tranquillità, il piacere di chiacchierare con amicizia, di conoscersi un po' di più, lo stare insieme in semplicità.

Questo è stato l'incontro di domenica 3 aprile del gruppo "A piccoli passi". Il percorso è pensato per famiglie con bimbi da zero a 6 anni, ma poiché l'accoglienza è uno degli ingredienti principali, anche nonni e amici erano i benvenuti!

L'incontro è iniziato come al solito con la S. Messa. Bello è stato sentire la chiesa pullulare delle voci miste al pianto dei neonati.

In questa giornata speciale in cui si

celebrava la Divina Misericordia, il pianto dei bimbi appena nati ci ricordava la Vita che prosegue, il dono della fecondità, che Dio fa all'uomo, il quale è un segno della Sua continua Misericordia verso un'umanità non sempre riconoscente.

Dopo il pranzo invece, ci siamo riuniti per vedere il filmato di Myriam, una bimba profuga di 10 anni.

Myriam è un segno di fede salda in Dio, che "sa" qual è il suo Bene, un Dio che ci vuole Bene, una testimonianza forte di una bimba che, nonostante viva in un campo profughi, riesce ad essere anche felice, perché il suo sguardo è verso Dio. Non nutre rancore verso quegli uomini, che hanno distrutto molte famiglie e seminato morte. Vive dell'Essenziale e questo le basta!

A questo punto, ci siamo interrogati su come educare i nostri figli all'Essenziale, fin da ora, ma ci siamo anche resi conto che, per far questo, occorre che anche noi genitori ci verifichiamo su questo tema.

Dopo l'incontro è seguita una breve merenda, con un saluto finale, ripromettendoci di continuare a camminare insieme.

Una mamma



Farhad Bitani nasce a Kabul (Afghanistan) nel 1986, sette anni dopo l'inizio della rivoluzione dei Mujaheddin, nella famiglia di uno dei generali che la conduce, Qasim Bitani. Ultimo di sei figli, fin dai primi anni della sua infanzia è stato abituato a vivere a contatto con la guerra: «Non ho mai visto il mio paese in pace, se non nelle foto precedenti la guerra che scoppiò nel 1979 contro l'Unione Sovietica. Ricordo i missili, le ore passate in cantina senza luce né acqua».

Ha vissuto **ogni aspetto della guerra**: da vincitore perché suo padre era uno dei generali mujaheddin che hanno sconfitto il potere sovietico; più tardi da perseguitato, perché suo padre era nemico dei talebani, che in Afghanistan avevano preso il potere. In seguito l'ha vissuta da militare, combattendo egli stesso contro i talebani.

Farhad ha conosciuto la ricchezza e poi la povertà, ha vissuto nello sfarzo e poi nella totale privazione. «Con i talebani ho assistito a stupri, decapitazioni. Con i mujaheddin famiglie potenti come la mia si sono spartite gli aiuti umanitari che giungevano da ogni parte del mondo ed erano destinati ai più poveri. Ho lapidato due donne. Non ho mai provato sensi di colpa. Ma le grida di quella madre e delle sue figlie obbligate ad assistere

alla sua esecuzione non le dimenticherò mai. Il fondamentalismo islamico ha conquistato metà del mondo. Ora vuole la fine dell'Occidente. Come i mujaheddin e i talebani, anche io ero un fondamentalista. Disprezzavo tutti gli infedeli e credevo che sarebbe stato giusto che l'islam trionfasse con le armi in tutto il mondo».

Nel 2011, durante un periodo di licenza in Afghanistan, subisce un attentato da parte di un commando di Talebani. Sopravvissuto miracolosamente all'attacco, inizia una riflessione sulla propria vita che lo conduce a un radicale cambiamento: depone le armi, chiede ed ottiene asilo in Italia, dove inizia un capillare lavoro di informazione e dialogo interreligioso e interculturale.

È socio fondatore del Global Afghan Forum, un'organizzazione di giovani afghani residenti in diversi paesi del mondo, i quali lavorano per la costruzione di una comunità umana più educata, prospera, sicura e giusta.

Farhad ha scritto un libro, "L'ultimo lenzuolo bianco", edito da Guaraldi, per raccontare la sua storia perché «dopo aver vissuto l'infanzia, l'adolescenza e la prima giovinezza nell'ipocrisia, ho un tremendo bisogno di verità». Ciò che sorprende nella testimonianza di Farhad non è lo schema che vede il passaggio dall'islam

"Ciò che c'è
di più vero nella
mia testimonianza
non è la mia persona,
ma un amore
più grande
che è entrato
nella mia vita
e l'ha cambiata».

estremista all'islam moderato, ma il suo insistere sul fatto di essere un musulmano che ha approfondito la sua fede in Dio e ha risposto alla chiamata di Dio grazie all'incontro con alcuni cristiani. «Su questa cosa le reazioni sono diverse e non sono uniformi né tra i cristiani né tra i musulmani. In tutte le reazioni c'è un denominatore comune che è la fatica a comprendere come ciò sia stato possibile. In molti cristiani ho trovato un desiderio di capire. Naturalmente ci sono anche alcuni che rimangono diffidenti, sia tra i cristiani che tra i musulmani, ma questo succede perché non accettano di fare un percorso personale».

La diffusione del libro di Farhad Bitani e i suoi incontri con ragazzi di tutta Italia hanno provocato anche reazioni ostili che non l'hanno per niente scosso. «Ci sono due tipi di reazioni

Dall'orrore della violenza, praticata in nome di Dio, alla scoperta del vero volto di Dio.





ostili con cui mi sono scontrato: quella dei fondamentalisti miei compatrioti che hanno lanciato su di me accuse di apostasia, di essermi convertito al cristianesimo e di aver raccontato falsità, e qui in Italia quella di chi per pregiudizio non si fida di ciò che dico.

Non ho cercato di rispondere alle accuse, ho continuato a far conoscere a più persone che potevo la mia esperienza: io ho scoperto che, pur con tutta la violenza che ha caratterizzato la mia vita nell'infanzia e nella giovinezza, nel mio cuore è sempre rimasto un punto bianco che non è

stato cancellato; questo punto bianco ha iniziato a emergere quando ho incontrato persone, diverse da me per cultura e religione, che mi hanno amato gratuitamente.

Ho dato credito a quella realtà che Dio metteva nella mia vita, ho cominciato a confrontarmi con loro. Il cambiamento che è avvenuto in me può accadere a tutti, perché tutti gli esseri umani nascono con questo punto bianco nel cuore».

«lo non voglio che nessun bambino debba crescere come sono cresciuto io, nella violenza e nella menzogna. Dio ha salvato la mia vita, tante volte, fin da piccolo.

Ho rischiato di morire sotto le bombe o sotto i proiettili, ho visto la gente intorno a me cadere. Io sono stato preservato e di questo privilegio dovrò rispondere a Chi me l'ha concesso. Questa consapevolezza, insieme all'amore di mia mamma che sempre mi accompagna, mi dà la forza di andare avanti».

Rispondere alla chiamata all'inizio costa, ma presto **rende la vita ricca e fruttuosa**. Piena di rapporti umani autentici. «La mia vita è diventata sempre più appassionante. Quando ho iniziato il mio percorso la mia vita era un deserto, mi sentivo abbandonato da tutti.

Pur avendo già riconosciuto che la mia vita era stata salvata per un compito e avendo già incontrato l'umanità diversa che mi si era fatta incontro attraverso piccoli gesti di carità, mi sembrava che la mia strada fosse bloccata. Poi Dio ha mandato dal cielo l'aiuto giusto e la strada è diventata fiorita. Ora sono circondato dall'amore della gente oltre che dall'amore di Dio.

Per ora spero che sia durevole il cambiamento che si è generato in tanti che hanno fatto propria la mia testimonianza e ora la diffondono».

"Posso dire che incontrando i cristiani ho capito chi era davvero Dio e sono andato a fondo dell'Islam". Nel futuro di Farhad, oggi profugo in Italia e mediatore culturale a Torino, c'è la speranza di un ritorno da cittadino italiano in Afghanistan e per il resto c'è l'affidarsi alla volontà di Dio. "Il futuro lo immagino sicuramente diverso dal presente: la mia strada deve crescere."

Non potrò fare il mediatore culturale per tutta la vita e non potrò stare fermo in Italia, ma come questo futuro si delineerà ancora non lo so.

Dio sempre mi ha riservato delle grandi sorprese e credo che mi sorprenderà ancora».

## **EDUCARSI AL PENSIERO DI CRISTO**

"... implica favorire un impegno fattivo anche a livello sociale e politico, all'interno della nostra società plurale" (card. Angelo Scola)

# La catechesi adulti e giovani

Dopo gli incontri mensili nelle quattro parrocchie e poi, in Avvento, con l'attore **Pietro Sarubbi** che ci ha testimoniato la sua conversione, scaturita dall' interpretazione di Barabba nel film di Mel Gibson "La Passione di Cristo" e, in Quaresima, con **Giuditta Boscagli** che ci ha coinvolti in un cammino d'amore e di misericordia, dopo forti eventi come **il film "Cristiada"**, lo **spettacolo teatrale "Secondo Orfea"**, l'eccezionale **concerto "La Passione secondo Giovanni" di Bach**,

# Giovedì 28 Aprile ore 21.00 in Auditorium Incontro con Farhad Bitani

ex capitano dell'esercito afghano, figlio di un alto esponente dei mujaheddin, **convertito** dall'odio in nome di Dio e dal gusto del potere **all'amore di Dio e alla gratuità del dono di sé al mondo, per il bene del mondo**.

Una conversione frutto dei segni della benevolenza divina, dall'essere sopravvissuto a un agguato dei talebani all'aver incontrato in Italia persone che in questi anni di separazione dalla famiglia di origine sono state per lui fratello, sorella e madre.

# Oratorio Estivo 2016 PERDIQUA

L'Oratorio estivo 2016 «Perdiqua - Si misero in cammino» ci mette in viaggio e ci spinge a fidarci di chi ci indica una direzione e ci promette una meta. Attraverso l'esperienza dell'esodo del popolo di Israele capiremo che la vita ci mette in cammino e chiede ogni giorno di non arrendersi, perché c'è chi fa la strada e la percorre con noi.

Per i bambini e i ragazzi dalla prima elementare alla terza media

dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 17.30 per 5 settimane: dal 13 giugno al 15 luglio

poi a Inverigo per due settimane, dal 18 al 29 luglio, solo al pomeriggio

# **È ARRIVATO SANSONE!**

Sansone è un servizio studiato per cercare di **semplificare e velocizzare** il modo in cui gli oratori affrontano ogni giorno le **questioni organizzative**, **amministrative e logistiche**.

La **tecnologia** è entrata nella nostra vita, nelle nostre case, in ogni cosa che facciamo; i ragazzi usano i pc e smartphone con disinvoltura per giocare, collegarsi ad Internet, chattare... da oggi lo si potrà usare anche per **iscriversi alle varie proposte dell'Oratorio**.

È uno strumento facile, versatile e che non richiede necessariamente un'abilità specifica nell'uso del computer.

#### **COSA BISOGNA FARE?**

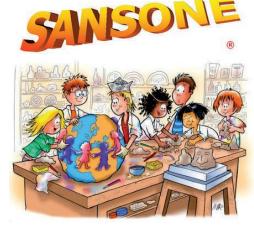
Ogni ragazzo si dovrà **iscrivere** all'oratorio compilando il **modulo dei dati personali** che verrà consegnato a catechismo o che troverete nei bar degli oratori. Esso è da **consegnare** ai **catechisti**, a **don Pietro o ai bar**.

# E POI?

Ad ogni ragazzo verrà creato un **profilo web** su Sansone col quale attraverso un **codice** e una **password** potrà accedere in qualsiasi momento via web alla propria pagina di Sansone per **iscriversi alle attività** che gli interessano (catechismo, oratorio estivo, ecc..).

#### IL BRACCIALETTO

Ogni ragazzo riceverà un **braccialetto personale** che sarà utilizzato per **registrare** gli ingressi in oratorio, le uscite, la mensa, in caso di necessità le iscrizioni alle uscite (e, se lo abiliteremo, per le spese al bar).



# 0 2016

Ragazzi dalla 3° media alla 2° superiore

# Dal 16 Luglio al 23 Luglio

I primi tre giorni saranno caratterizzati da passeggiate e visite presso alcune città e paesini della regione Toscana (Siena, Volterra, San Gimignano...), mentre le restanti giornate, alloggiati presso la struttura "Casa San Giuseppe", i ragazzi potranno rilassarsi e scoprire i paesaggi della bellissima Isola d'Elba.





Le iscrizioni avverranno tramite il programma "Sansone" fino al completamento dei 28 posti disponibili.





Ragazzi dalla 4° elementare alla 2° media

# Dal 24 Luglio al 31 Luglio

I giorni del campo estivo li passeremo presso l'Hotel Locanda Locatori al Passo del Tonale. La struttura sarà usufruibile interamente e da noi autogestita. Per la cucina avremo la disponibilità di un cuoco dell'hotel.



COSTO 240 EURO

Le iscrizioni si raccolgono dal 10 aprile fino al completamento dei 65 posti disponibili (caparra 100 euro).

Il giorno 31 vorremmo proporre una giornata "Genitori e Figli", invitando tutta la famiglia a raggiungerci al Passo del Tonale. Divertimento assicurato!



# **GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ**

**DAL 25 LUGLIO AL 1 AGOSTO A CRACOVIA** 



GIOVANI **ABBIATE** IL CORAGGIO DI ESSERE FELICI,

# Caravaggio: quando l'arte è un grandioso imprevisto

Incontro di presentazione dell'opera "Flagellazione di Cristo" con il prof. Giovagnoni

na delle descrizioni più efficaci della parabola pittorica di Michelangelo Merisi, più noto con lo pseudonimo di **Caravaggio**, è condensata in un arguto **aforisma di Girolamo Borsieri**, scrittore e poeta del XVII secolo: «Michelangelo è così diligente ed ingegnoso imitatore della natura che dove gli altri pittori sogliono prometter esso ha mantenuto».

Mai come nelle sue opere il sapiente gioco di luci e ombre - cifra distintiva del genio artistico - ha saputo modellare **tanto i corpi quanto le anime**. Elementi come l'oscurità degli angusti pertugi e i raggi del sole che penetrano da una finestra laterale sono gli attori principali dello spettacolo dell'umana tragedia.

In un magma di corpi violenti, espressioni arcigne e gesti imperiosi, emergono per contrasto la gloria e l'abiezione dell'uomo, bene e male che confliggono nell'anima per averne in premio l'eternità.

L'incontro con il **prof. Maurizio Giovagnoni**, insegnante d'arte presso la scuola San Carlo Borromeo, è nato da una semplice circostanza: l'esposizione temporanea alla Villa Reale di Monza della **celeberrima "Flagellazione di Cristo"** conservata al Museo Nazionale di Capodimonte, a Napoli.

La sera del 4 aprile, per un'ora circa, l'Auditorium di Inverigo si è trasformato in un atelier caravaggesco, un luogo d'incontro e di scoperta.

Lavorando per emersione, strappando le figure dal nero nulla della tela - una sorta di creazione ex nihilo - Caravaggio denuncia una sorprendente modernità che viene esaltata dalle inquadrature "cinematografiche" che caratterizzano ogni suo lavoro. Non esistono disegni preparatori, ma solo l'intuito della trasfigurazione artistica, capace di donare bellezza ai rozzi popolani usati come modelli. Novità, queste, che gli valsero all'epoca pochi applausi a fronte della ben più nutrita compagine dei detrattori.



La flagellazione, soggetto diffusissimo nella storia dell'arte in quanto momento tra i più toccanti della via Crucis, fu trattato da Michelangelo Merisi con piglio paradossale, a cavallo **tra tradizione e innovazione**. Riparato a Napoli dopo l'omicidio involontario di un uomo, Caravaggio mise mano al progetto di una flagellazione su ispirazione di quella dell'amato Sebastiano del Piombo.

La figura del Cristo, con il bianco esaltato dalla luce, nella sua arrendevolezza **svela la misericordia del padre**, vittima di tre orribili carnefici - che fungono anche da quinte umane - intenti a operare per la sua rovina. La corona di spine e la testa reclinata sono **la profezia della morte in croce**, l'uomo che soccombe all'uomomacchina.

Quello di Caravaggio è un linguaggio così potentemente vero da invadere la realtà, da apparire inaspettato tra le luce e le ombre delle occasioni quotidiane. Il suo essere "osceno", fuori controllo è ciò che lo rende unico, un imprevisto che muove e commuove.

Luca Fumagalli



# Teatro San Luigi - Cremnago 16<sup>a</sup> stagione teatrale

o spettacolo di questo mese è opera della compagnia "Gruppo Teatro" di Bussero. Di questa compagnia conosciamo bene l'amore per il teatro e l'impegno per dar vita a spettacoli di buon livello come quello a cui assisteremo questo mese, Elisabetta e Limone, una storia surreale ed anche strana che non mancherà di coinvolgere gli spettatori.

La validità di guesto spettacolo è dimostrata dai riconoscimenti che ha recentemente ottenuto.

- 1° premio di 1° grado al PREMIO TEATRO 2014-2015 GATaL - 1° premio di eccellenza come miglior spettacolo al PREMIO TEATRO 2014-2015 GATaL con la seguente motivazione: "Testo interessante per la sua profondità, splendide interpretazioni, funzionale scenografia. Spettacolo di toccante dolcezza."

L'autore del testo è Juan Rudolf Wilcock. Nato a Buenos Aires nel 1919, da padre inglese e madre di origini italiane, Wilcock vive i suoi ultimi 20 anni in Italia, dove muore nel 1978 a Lubriano, in provincia di Viterbo. È poeta, narratore e drammaturgo.



# 23 Aprile ore 21.00

Compagnia "Gruppo Teatro" di Bussero

# Elisabetta e Limone di Juan Rodolfo Wilcock

Elisabetta e Limone è l'incontro di due solitudini, alla ricerca di quel calore che il mondo esterno, che "si riscalda da solo", non è più in grado di dare loro. È la storia di una stramba seduzione in cui si parte dalla totale incomunicabilità iniziale per approdare, attraverso un percorso di scoperta reciproca, a un rapporto reale e concreto, pur nella sua stranezza.

Due solitudini che, incontrandosi per caso, scoprono un'attrazione reciproca. Elisabetta è una donna, ancora giovane, innamorata delle stelle. Da tanti anni non esce più di casa, non si ricorda più perché... Ma una sera qualcosa arriva a scombinare il suo "equilibrio". Un uomo, in cerca di un rifugio, le entra furtivamente in casa. È stanco e si addormenta sul letto... Elisabetta non va incontro a Limone, non cerca un punto di incontro con lui, ma lo ingloba nel suo personale teatrino dell'esistere, immobile e perfettamente asettico.

Limone, pur rivendicando la maggior concretezza, non fa altro che farsi trascinare in questa dimensione imposta, anch'egli in fuga dal mondo esterno.





**7 MAGGIO** ore 21.00 Compagnia "Il Lampione" di Arosio

# Attento alla cioccolata, Callaghan!

Commedia di Paolo Quattrocchi e Mauro Cattivelli

Spettacolo fuori abbonamento



# VIAGGIO - PELLEGRINAGGIO IN UNGHERIA OTTO GIORNI IN AUTOPULLMAN GTL

Primo giorno - 17 agosto

Inverigo - Klagenfurt - Graz

Secondo giorno - 18 agosto

Keszthely - Lago Balaton -Abbazia Tihany - Budapest

Terzo giorno - 19 agosto **Budapest e la Sinagoga** 

Quarto giorno - 20 agosto

Budapest e il Parlamento - Eger - Budapest

Quinto giorno - 21 agosto

Budapest - Ansa Del Danubio - Minicrociera Sul Danubio - Budapest (Serata Tipica)

Sesto giorno - 22 agosto

Pannonhalma - Gyor

Settimo giorno - 23 agosto

**Gyor - Fertod - Sopron** 

Ottavo giorno - 24 agosto

Sopron - Villach - Inverigo







# Iscrizioni e informazioni

**Iscrizioni** presso l'oratorio Santa Maria il **sabato** dalle ore 10.30 fino alle ore 12.00, a partire dal 2 aprile fino al 25 giugno, con **caparra** di 300 euro. **È gradito il pagamento con assegno bancario**. Per maggiori **informazioni** Luca Boschini tel. 348. 8713007 e-mail ellembi47@gmail.com

Quota di partecipazione formula "tutto incluso"

Euro 1.020 base 45 partecipanti

supplem. camera singola: Euro 240

# La Chiesa di San Vincenzo in restauro

# nella storia dell'antico comune di Cremnago

# Il comune di Cremnago

Cremnago è stato un comune anticamente facente parte dell'area di Milano. Il suo nome entra indirettamente nella storia tramite un atto notarile dell'anno 931 nel quale il testimone Redeuertus viene indicato come figlio di Leonis da Cremonaco.

Nell'anno 1346 ("Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano") risulta tra le località a cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda", un tratto della quale attraversava la nostra Valsorda o meglio "el locho da Cremnago". Per favorire l'amministrazione a quel tempo il territorio dell'Italia settentrionale era diviso in distretti chiamati PIEVE ( dal latino plebs con significato di Comunità ). Il nostro paese, dal 1450, era compreso nella pieve di Mariano, feudo dei Marliani che esercitarono la loro supremazia fino al 1683 quando passò di mano al questore Flaminio Crivelli.

La vita nel borgo doveva essere quanto di più semplice noi si possa immaginare. Il cammino del sole scandiva le operazioni della giornata completate da posti a dir poco frugali. Erano tempi dell'economia di consumo, si viveva di quanto offrivano l'orto, i campi ed in parte la stalla la quale non era certo sovrappopolata.

Quanti erano gli abitanti di Cremnago nei secoli XIII e XIV? Difficile dirlo in mancanza di documenti d'archivio. Certamente qualche decina, non di più e quasi tutti dediti al lavoro dei campi.

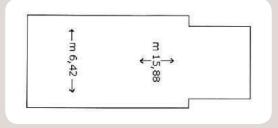
I più intraprendenti potevano improvvisarsi muratori, boscaioli o piccoli artigiani, ma non è che il mercato avesse grandi richieste. Qualche lavoro dai nobili della pieve o da laici cui la fortuna aveva arriso.



# La Chiesa di San Vincenzo

Dalla ricerca storica fatta dallo studio di architettura Mariani & Corbetta possiamo desumere un **buon numero di notizie**, tali da poter tracciare il profilo della nostra chiesa nei secoli passati. La più antica citazione da essi rinvenuta è contenuta nel "Liber Notitiae Sanctorum" Mediolanensis" un testo redatto nel 1200 da Goffredo da Bussero. Mancano però notizie particolareggiate per le quali bisognerà attendere le visite pastorali mandate da San Carlo **nel 1500**. Chi abbia preso nel lontano passato l'iniziativa di erigere una chiesetta per le pratiche religiose di un pugno di contadini non si sa, potrebbe essere stata una iniziativa degli stessi cremnaghesi o un particolare sollecito da parte del notabile di zona o di qualche religioso.

Per motivi che possiamo solo supporre l'edificio sorse ai margini dell'abitato, in posizione leggermente elevata, di fianco ad una via che dalla Valsorda proseguiva verso Inverigo o verso la Careggia per arrivare ad Erba. Da antiche mappe risulta che l'impianto originario della nostra chiesa era piuttosto semplice; non prevedeva la parte dietro l'altare e la lunghezza complessiva non era nemmeno la metà dell'attuale. D'altra parte tenendo presente il numero degli abitanti di allora possiamo concludere che l'originario tempietto poteva essere più che sufficiente per le pratiche religiose.





# L'eternità

accaduto tanti anni fa, non sappiamo quanti, certamente dobbiamo risalire nel tempo di diversi secoli. In una Brianza verde. come era verde allora, c'era un piccolo monastero, nel villaggio di Imbervicus. Vi si svolgeva una vita tranquilla fra lavoro e preghiera e qui chiedevano di essere assegnati i novizi desiderosi di approfondire gli studi. Fra Giordano era uno di loro. Abbracciando un ordine religioso si era scelto il nome pensando ad un illustre predecessore appunto fra Giordano, vissuto nel XIII secolo, di cui aveva apprezzato le opere e soprattutto le prediche.

Un passo del famoso predicatore lo aveva colpito, quello in cui **parlava dell'eternità**, il tema che in quel periodo lo stava appassionando.

"Dico che in ciò che Dio creò il mondo, cioè che il fece di nonnulla, si dimostra primamente la sua esistenzia e la sua eternitade, cioè che sempre fu eternalmente e sempre sarà."

Già gli era difficile afferrare il concetto, figurarsi se avesse dovuto affrontare l'argomento in una delle prediche a cui sempre più spesso veniva chiamato dai villaggi dei dintorni. Il suo uditorio era composto da persone semplici, usi a maneggiar la falce e la zappa più che la filosofia. Gli capitava a volte, nel silenzio della sua cella, di essere tanto immerso nelle sue riflessioni da non udire la campanella che chiamava i confratelli alle funzioni previste dalla regola.

"Fra Giordano, è l'ora del pranzo; non venite a mangiare?"

"Arrivo, arrivo", rispondeva in modo affrettato, dispiaciuto come chi pensa di essere stato colto in fallo.

Anche durante i lavori nell'orto lo si poteva vedere fermo, con la zappa a mezz'aria, mentre si sforzava di mettere a punto qualche concetto piuttosto ostico.

Altre volte con il permesso del priore, usciva dal convento e si inoltrava pensieroso nei campi del circondario. Passava volentieri presso un gigantesco noce, dove la gente voleva erigere una cappella, perché era voce comune che la Vergine avesse fatto la sua apparizione per soccorrere due bimbetti sperdutisi fra gli alberi. Fra Giordano alzava lo sguardo tra le fronde speranzoso di scorgere la Vergine che senza ombra di dubbio sarebbe lì giunta dall'eternità.

Era primavera inoltrata e la natura stava rinascendo a nuova vita. Il cinguettio degli uccelli si sommava al fruscio del vento che scherzava tra le fronde. Fra Giordano camminava pensieroso, come sempre, capo chino quasi volesse contare i passi del suo andare. Ripeteva e rifletteva fra sé e sé alcuni versi del sommo Dante a cui il concetto di eternità non doveva essere estraneo. Aveva letto nel Paradiso:

"Non per avere a sé di bene acquisto, ch'esser non può, ma perché suo splendore potesse, risplendendo, dir 'Subsisto' in sua etternità di tempo fore, fuor d'ogne altro comprender, come i piacque, s'aperse in nuovi amor l'etterno amore."

Le parole di Dante gli erano chiare. Dio, il sommo amore, ha dato vita a nuovi amori (gli angeli) non per acquistare altra gloria ma **perché il suo splendore fosse riflesso in al-** tri esseri fuori dal tempo (nell'eternità) e fuori dallo spazio. Passo dopo passo fra Giordano entrò in un ciuffo d'alberi che costeggiava il sentiero e per meglio mettere ordine nei pensieri si mise seduto con la schiena appoggiata a un tronco. L'eternità: ma perché questo concetto continuava inesorabilmente a sfuggirgli? Forse le sue riflessioni erano inutili, Dante stesso lo aveva messo in guardia con parole precise.

"Dov'è sapere che in alcun modo queste cose nostro intelletto abbagliano, in quanto certe cose si affermano essere che lo intelletto nostro guardare non può, cioè Dio e la etternitade e la prima materia."

"Se Dante conclude che Dio e l'eternità sono concetti troppo alti per la nostra mente allora, prima o poi dovremo rassegnarci ed accettarli come atto di fede". Così andava riassumendo fra Giordano il frutto dei suoi pensieri quando scorse ormai vicino a lui un saio simile al suo alla sommità del quale vide un viso aperto a un largo sorriso e incorniciato da una fluente barba bianca, un confratello già avanti con gli anni.

Si era fermato a pochi passi da lui, appoggiato al suo bastone da cammino e lo guardava con aria interrogativa, che non è consueto trovare un frate, specie se giovane, seduto sotto un albero.

"Ragazzo mio, che ti succede? Ti vedo immobile e pensieroso, come mai ti sei allontanato dal convento? Dev'essere giusto quello da cui son passato pochi minuti fa. Posso esserti utile in qualche modo?"

"Oh padre! Vi chiedo perdono per non essermi accorto del vostro arrivo e non avervi salutato per primo; avete ragione ero pro-



prio assorto in pensieri che non mi hanno portato a nulla, ad alcuna conclusione."

"Ciò significa che hai affrontato chissà quali problemi. Sono indiscreto se ti chiedo di mettermi a parte delle tue riflessioni? Chissà che non possa darti il mio parere, dopo tutto penso di aver accumulato negli anni una discreta esperienza."

"Grazie padre, non ho niente da nascondere se non la mia ignoranza; vedete, da qualche tempo vado riflettendo sul problema dell'eternità e non riesco a trovare le parole adatte per spiegarla durante le mie prediche. Ho letto qualche autore del passato senza venire a capo del problema, anzi non più tardi di ieri sera una frase del nostro grande Dante mi ha quasi convinto a deporre ogni mio tentativo."

"Ti capisco figliolo perché anch'io in anni molto passati mi sono scontrato con questo problema, e sai come I'ho risolto."

"Padre mio se volete illuminarmi con la vostra saggezza io non potrò che esservene grato. Dite pure sono tutt'orecchi."

"Mi venne l'idea buona quando stavo in un convento che era stato costruito vicino ad un monte. Ascoltatemi fratelli - dissi rivolto alle persone che assistevano alla messa - per capire l'eternità pensate ad una montagna altissima, ancor più alta di quella che sovrasta il nostro paese. È una montagna tutta di granito, una roccia durissima, e un uccellino va sulla cima a pulirsi il becco una volta ogni mille anni. Quando l'uccellino, sfregando il suo becco avrà consumato tutta la montagna, sarà trascorso un minuto secondo dell'eternità. Hai inteso bene, figliolo? Un minuto secondo". "Mille anni... un minuto secondo... meraviglioso, credo di aver capito io stesso con il vostro esempio. Grazie padre, grazie della vostra saggezza. Anzi, vedete? Il sole sta declinando e potreste tornare con me al convento dove troverete un piatto di minestra calda e un letto dove riposare. Domattina, dopo le preghiere del mattutino potrete riprendere il vostro viaggio".

"Sei gentile a pensare a me, però non mi posso fermare, sono diretto molto lontano e non mi sarà difficile trovare un alloggio lungo la strada. Ci sono sempre brave persone disposte ad aiutare un vecchio frate dal passo reso pesante dagli anni".

Ciò detto il vecchio frate si incamminò lungo il sentiero con la sua andatura stanca e il passo un po' trascinato. Era evidente il suo appoggiarsi al nodoso bastone col quale a volte rimuoveva un ramoscello dal sentiero. Anche fra Giordano decise che era l'ora del ritorno e nei pochi minuti impiegati per arrivare al convento ripensò alle parole del vecchio confratello; magnifico... un uccellino...mille anni... un secondo di eternità. Chissà, dopo cena l'avrebbe forse raccontata a qualcun altro. Eccolo al portone del convento, un discreto bussare con il picchiotto appeso vicino allo spioncino. Dopo qualche secondo di attesa appare il viso del frate portinaio.

"Sì? Dite pure fratello. Volete asilo per questa notte? Entrate pure, un piatto di minestra e un giaciglio per voi non mancheranno."

Fra Giordano rimase perplesso; il viso affacciato allo spioncino non era di alcun confratello del convento. Perbacco egli conosceva tutti! Un nuovo arrivato? Entrò dal portone con un misto di titubanza e apprensione. "Ma io abito qui, la mia cella è in fondo al corridoio, l'ultima sulla destra."

"Veramente quella è la nostra biblioteca, comunque aspettate, faccio chiamare il priore. Intanto se volete accomodarvi nella guardiola..."

Trascorsero pochi minuti e fra Giordano si trovò di fronte al priore, un confratello leggermente più alto di lui e con un accenno di pinguedine. Gli strinse con vigore la mano e con un largo sorriso lo invitò a parlare.

"Come fate a dire di essere frate Giovanni, - osservò fra Giordano - il priore di convento, del mio convento si chiama Cristoforo, frate Cristoforo. Ho parlato con lui a mezzogiorno e gli ho chiesto il permesso di uscire per una breve passeggiata fra i campi. Fatemi parlare con lui per favore e metteremo tutto in chiaro."

"Ascoltami fratello - incominciò il priore con un tono di voce conciliante ed affettuoso - io non vi conosco voi e mi raccontate fatti e mi dite nomi che appartengono alla storia del convento. Se volete possiamo andare in biblioteca e consultare gli archivi. C'è stato un priore di nome Cristoforo però oltre cento anni fa, così come c'era un frațe di nome Giordano. Abbiamo una cronaca che narra appunto di lui; fu visto uscire dal convento un pomeriggio ma non ha fatto più ritorno e tutte le ricerche sono state inutili; nessuno ha saputo dare sue notizie. Di lui ci sono rimasti degli appunti per una predica sull'eternità che voleva tenere durante la guaresima. Volete seguirmi in biblioteca?" "O no fratelli, non è necessario, scusate il mio disturbo".

Fra Giordano incominciava a capire il concetto di eternità. Salutò un po' bruscamente i due frati, si volse e uscì rapidamente dal portone lasciandoli attoniti e incerti sul da farsi. Imboccò di nuovo il sentiero del bosco e affrettò il passo. Ripassò davanți all'albero dove aveva sostato e non potè non notare il tronco ora particolarmente nodoso. Le voci degli uccelli cadevano ancora dai rami ma il paesaggio all'intorno aveva qualche cosa di nuovo. Alzò la testa e gli parve di vedere più avanti la sagoma del confratello anziano e saggio con cui aveva parlato. Gli parve anche che facesse come un gesto per invitarlo a raggiungerlo. Allora camminò ancora più deciso, stava entrando nell'eternità.

Dino





'attentato terroristico nel parco giochi di Lahore nella Domenica di Pasqua è stato il più sanguinoso contro i cristiani in Pakistan dopo il bombardamento della chiesa anglicana di Peshawar, nel settembre 2013, in cui le vittime furono più di 80. È tradizione anche in Pakistan che dopo la liturgia pasquale si esca per festeggiare con la famiglia e gli amici. Non potendo colpire le chiese, protette dalle forze di sicurezza, i terroristi hanno scelto un altro obiettivo, quello della festa di famiglia.

La carneficina di Pasqua a Lahore, dove hanno perso la vita più di 70 persone tra cui 30 bambini, è stata rivendicata da Jamaat-ul-Ahrar, fazione dei taleban pachistani nota per l'efferatezza dei suoi attacchi nella regione di Peshawar negli ultimi mesi e che un anno fa aveva attaccato, di domenica, due chiese nel periferico quartiere cristiano di Lahore, Yohannabad, dove morirono 17 persone. Tra queste un bambino di 11 anni, Abish, della scuola della pace della locale Comunità di Sant'Egidio.

Quel giorno gli attentatori non riuscirono a penetrare in chiesa ma solo nel recinto esterno, anche grazie all'eroicità di un custode musulmano, che impedì una strage più terribile. Peshawar, Lahore, insieme a Feisalabad e Karachi, sono le zone del Pakistan dove è più presente la minoranza cristiana. E proprio questi luoghi sono stati attaccati negli ultimi anni con maggiore violenza. Da allora i cristiani in Pakistan si chiedevano quando sarebbe stato il prossimo obiettivo. Tuttavia questo pensiero non ha impedito loro di celebrare le grandi feste cristiane di Natale e Pasqua con una devozione e una partecipazione vaste e commoventi.

La minoranza cristiana raccoglie, tra tutte le denominazioni, poco meno del 2% della popolazione. I cristiani appartengono quasi tutti alle classi più povere, sono impiegati in lavori umili e faticosi. Negli ultimi anni, anche grazie allo svilupparsi dell'educazione, alcuni di essi sono riusciti a emergere nella società. Si tratta di una minoranza viva, vibrante, non silenziosa e non nascosta. I cristiani sono cittadini pachistani e lo riaffermano in ogni circostanza. Non sono e non si sentono stranieri e sono presenti nella vita pubblica del Paese. L'esempio più noto è quello del ministro federale per le minoranze, Shahbaz Bhatti, ucciso da estremisti musulmani cinque anni fa, al culmine di un impegno aperto e fruttuoso per i diritti di tutte le minoranze.

I cristiani hanno scuole, ospedali, centri di carità. Sono luoghi aperti a tutti, specialmente ai musulmani che rappresentano la stragrande maggioranza dei cittadini, il 97%. Sono luoghi di convivenza, pacifici, dove si mostra la possibilità di abitare insieme la città dell'uomo nel rispetto e nella pace tra tutte le componenti etniche e religiose della società.

Nelle scuole cattoliche imam vengono a insegnare le ore di religione islamica agli studenti musulmani, mentre gli alunni cristiani studiano il cristianesimo.

Dal 1947, quando il Pakistan nacque dalla partition con l'India dopo la colonizzazione britannica, i cittadini, di qualsiasi credo religioso sono uguali davanți alla legge e viene garantita la libertà religiosa. Eppure gli ideali che avevano dato vita alla stagione dell'indipendenza sembrano oggi essere spazzati via da una forma di estremismo violento e cieco, quello dei taleban, che non riconosce le minoranze, attacca la convivenza pacifica e punta alla creazione di una sorta di califfato, alla stregua di altri gruppi tristemente noti, da Daesh a Boko Haram. Sono fenomeni sempre più aggressivi e spregiudicati, di fronte ai quali l'apparato statale non sembra preparato. E tante sono anche le vittime musulmane di guesti attacchi terroristici.

Ci fermiamo, una volta di più, a riflettere sul martirio dei cristiani in questa Pasqua insanguinata. Ci si chiede: perché tanto dolore e morte? La risposta è ancora una volta nella Croce di Cristo. I cristiani, umilmente, seguono Gesù, mite e umile di cuore, che non ha voluto salvare se stesso ma ha dato la sua vita in riscatto di tutti. Così continua a essere.

Marco Impagliazzo Avvenire

# Permesso

I vescovo li vede arrivare, una folla di persone dall'aria decisa. Sospirando, si girò verso di loro.

"Che cosa volete, figlioli?"

Quello che era evidentemente il loro capo si fece avanti.

"Vogliamo che la Chiesa..."

Il santo vescovo li ascoltò pazientemente, poi ad un certo punto alzò la mano. "Sì, sì, credo di avere capito. A questo punto penso che sia meglio che queste che cose le chiediate direttamente a Dio."

Si levò un mormorio di sorpresa. "Ma...disturbarlo per..." Ma il vescovo fece un cenno con la mano a liquidare l'obiezione e si avviò con passo deciso. Gli altri lo seguirono.

Dio stava potando delle viti nel suo giardino. "Sì, un attimo, ho quasi finito." Recise un ultimo ramo e poi si sedette su un muretto. "Allora, forza, parlate" disse, con fare affabile.

Si fece avanti il capo del gruppo. "Signore, ecco, noi...vorremmo che permettessi l'uso di anticoncezionali..." Disse, quasi farfugliando.

Dio scambiò un'occhiata con il vescovo. "Certo, lo permetto." Un mormorio di sorpresa si levò tra i presenti, che cominciarono a scambiarsi pacche sulle spalle.

"C'è altro, vero?" disse Dio.

"Ecco, vorremmo che fossero permessi anche i rapporti omosessuali..."

"Sono permessi", disse Dio.

Da alcuni degli astanti si levarono degli "Olè".

"E anche i rapporti al di fuori del matrimonio..."

"Accordàti", fece Dio.

"La masturbazione..."

"Certo"

"L'aborto..."

"Come no. Ma aspettate, è inutile che vi sforziate di esprimerlo in parole, tanto lo posso leggere in voi cosa vorreste fare."

Li guardò, uno per uno. "Vorreste fare del sesso quando vi va e con chi vi va? Lo permetto. Anche con dei bambini? Sì, lo permetto. Vorreste impossessarvi dei beni di chi secondo voi ha troppo? Lo permetto. Della donna, dell'uomo di un altro? Lo permetto. Anche con la forza? Con la menzogna? Lo permetto. Volete uccidere chi non sopportate? Permetto anche questo." Man mano che Dio parlava, tutti ad uno ad uno tacquero.

Dio si alzò. "lo permetto tutte queste cose. Le permetto già. E dovreste saperlo, visto che già le fate. Tutte."

Si avvicinò, e fissò negli occhi il loro capo. "Ma quello che non posso fare è dire che tutte queste cose vi renderanno felici. Non posso proprio farvele bastare. Perché io ho fatto voi uomini in un'altra maniera." Mentre parlava sorrideva, un sorriso triste.

"Non solo il fare tutte queste azioni non vi basterà, ma vi renderà ancora più infelici, perché sono proprio il contrario del modo in cui vi ho fatto."

Il leader del gruppo abbassò lo sguardo. Dio gli posò una mano sulla spalla. "Vi ho fatti in una certa maniera, e nemmeno io posso farvi in maniera diversa senza disfarvi del tutto. Nel fondo del vostro cuore voi non volete le cose che avete chiesto: chiedete delle cose che pensate colmino quella sete che avete, ma non sono le cose giuste. Sono le cose che qualcuno che odia voi e me vi ha suggerito proprio sapendo cosa vi succederebbe."



Si rivolse a quelli dietro. "Voi, che già le fate, ditemi, vi hanno resi felici, o ancora più disperati e famelici? Cosa è successo, come conseguenza di quelle azioni? Quale tristezza e schifo hanno generato?" Nessuno parlò. "E quindi," proseguì Dio, "cosa vorreste che io facessi? Che, nonostante quello che siete, quello che è, io vi dessi il permesso di sentirvi giustificati qualsiasi cosa facciate? In maniera da accusarmi anche di questo? Bene, il permesso di farlo ve l'ho dato. E ve l'ho dato fin dal principio. Si chiama libertà. Ma avete anche qualcosa d'altro, dentro, cioè la conoscenza di cosa sia bene e cosa sia male. E nemmeno io posso togliervela, perché ve la siete presa assieme alla libertà."

Si accostò al vescovo, passò il braccio attorno alle sue spalle bianche e lo strinse a sé. "Il vostro vescovo vi può ricordare cosa io stesso ho detto ai vostri padri. Cos'è che può rendervi felici. Ma, se non lo posso io, neanche lui può cambiare la vostra natura."

"Cos'è che può renderci felici, allora?" Chiese il capo del gruppo.

"Già lo sai." Disse Dio "stare qui assieme a me."

A questo punto, il silenzio era totale. Neanche si sentivano più gli uccellini tra i rami del giardino. Poi, uno ad uno, i presenti si voltarono e se ne andarono.

Alla fine rimasero solo Dio e il vescovo. Il vescovo sospirò. "Credi che l'abbiano capito, stavolta?" Chiese, rivolgendosi a Dio.

Dio si strinse le spalle. "Come tutte le altre volte. Ma una cosa la sanno, anche se ogni volta sembrano scordarsene."

Il vescovo si girò verso Dio. "E qual è?"

Rispose Dio "Che io li amo."

dal blog: berlicche.wordpress.com



# **Anagrafe**

# RINATI IN CRISTO

## Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CASTIGLIONE GIOIA di Alberto e Colombo Gabriella LOMBARDELLI EMANUELE di Massimo e Rimbano Giorgia DARIOL AGNESE di Davide e Fumagalli Anna SPINELLI RICCARDO di Juri e Mastro Lucia MONTAGNA DILETTA di Matteo e Castiglione Federica CANDIAN REBECCA LOREDANA di Davide e Fantauzzi Stefania GALANTI DAMIANO di Luigi e Rossi Monica

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago GIORDANI ANNA di Giacomo e Citterio Vera

VILLANO OLIVIA di Massimo e Viganò Marica

#### **VIVONO IN CRISTO RISORTO**

**Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo** MALIZIA ROSARIA di anni 69

MALIZIA ROSARIA di anni 69 GARETTI MARCO di anni 69

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago BERTIPAGLIA ARDOLINO di anni 88 CATALDO GIUSEPPE di anni 72

# Servizio per dichiarazione redditi 2016





La Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi di Inverigo nell'approssimarsi delle prossime scadenze fiscali, in collaborazione e per il tramite del Caf-Mcl e del Caf-Unsic, promuove il servizio di consulenza ed elaborazione della dichiarazione dei redditi 2016.

#### In particolare:

-Consulenza ed elaborazione Modello 730 -Consulenza ed elaborazione Modello Unico -Consulenza ed elaborazione Calcolo Imu e Tasi -Altri servizi (Visure catastali, Dichiarazioni di successione,

(Visure catastali, Dichiarazioni di successione Contratti di locazione)

Il servizio verrà svolto dal 14 aprile al 19 maggio a: Inverigo presso la saletta all'Interno del Bar dell'Oratorio di S. Maria nei giorni di:

Giovedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00 Sabato dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Per Informazioni chiamare i numeri: 0362/861705 - 0362/1793130

Per il servizio è richiesta una quota che varia a secondo della prestazione effettuata (es: per il modello normale € 60.00).

# **Offerte**

### Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Santuario

Pellegrinaggio parrocchia di Meda € 110,00 NN € 200,00

Pro Oratorio

Uso palestra febbraio-marzo € 3.644,00 da gruppo CL per uso mensa € 60,00

Pro Missioni NN € 45.00

Pro Fondo di carità NN €30,00 - NN € 900,00 - NN € 165,00

### Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa

NN € 15,00

Pro Oratorio Uso salone € 260,00

*Pro Fondo di carità* NN €85,00

#### **BUSTE OFFERTA PASQUA**

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo € 3.040,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

€ 1.105,00

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

€ 1.915,00

Parrocchia S. Michele - Romanò

€ 2.290,00

#### **OFFERTE S. MESSA DEL GIOVEDÌ SANTO**

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

€ 293,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

€ 105,00

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

€ 307,00

Parrocchia S. Michele - Romanò

€ 110,00

#### **OFFERTE PER BACIO AL CROCIFISSO**

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

€ 408,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

€ 40,00

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

€ 603,80

Parrocchia S. Michele - Romanò

€ 470,00

## **QUARESIMA DI FRATERNITÀ**

Offerte dai bambini dei quattro oratori per la mensa per i migranti in Serbia €775,00

# Ricordo di suor Maria Rosanna Riva, meraviglia e mistero della Vocazione Religiosa



a lasciato questa nostra vita terrena per fare ritorno alla Casa del Padre, Suor Maria Rosanna Riva, Religiosa delle Piccole Suore Missionarie della Carità di San Luigi Orione.

Nata a Romanò il 13 Aprile 1928, riceve il Battesimo nella Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo con il nome di Maria Margherita. I genitori Mario e Anna Maria le trasmettono il dono prezioso della fede, terreno fertile nel quale germoglia e matura il frutto della sua Vocazione.

Nell'umile, laboriosa quotidianità familiare e della vita comunitaria della Parrocchia, il Signore mette nel cuore di Maria Margherita il seme della chiamata alla Sua sequela, attirandola a Sè attraverso l'insondabile mistero della Vocazione.

Penso che Dio abbia parlato al cuore di Maria Margherita con le splendide parole d'amore che risuonano nel Libro del Profeta Osea: "La attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore".

Maria Margherita fa il suo ingresso in Postulandato nella Casa Madre di Tortona il 16 Giugno 1950 ed inizia il cammino del Noviziato verso la Prima Professione che emette, sempre a Tortona, il 15 Agosto 1952, assumendo il nome in religione di Suor Maria Rosanna.

Il 12 Maggio 1957 emette la Professione Perpetua e il 26 Maggio 1984, a Roma, in S. Pietro, la Professione del Voto di Carità.

La sua vita di Religiosa orionina, scolpita dalla Grazia, è un crescendo di umiltà e di fedeltà al Signore; nutrita di preghiera, di ascolto della Parola e di Eucaristia, Suor Maria Rosanna vive giorno dopo giorno la sua vocazione nel servizio umile e fecondo della carità, seminando ovunque bontà e gratuità, servendo nei poveri e in ogni persona la Persona di Cristo.

Nei tanti anni di vita consacrata ella ricopre diversi importanti incarichi, tutti affidati dai Superiori della Congregazione e mai ricercati personalmente: più volte Superiora nelle diverse Comunità locali, per nove anni Superiora Provinciale e per altri sei anni Vicaria Provinciale, vivendo sempre con gioia la fedeltà al Vangelo di Gesù.

La Comunità Ecclesiale di Romanò ringrazia il Signore per il dono di questa sua Figlia spirituale umile e generosa che ora vive nella gioia della Gerusalemme del Cielo, conservandone la memoria e raccogliendo il suo esempio di fede e di vita.

Ai familiari di Suor Maria Rosanna ed alle sue consorelle religiose giunga il nostro abbraccio e la partecipazione della nostra preghiera.

Angela Folcio

## **EREDITA' e LEGATI**

In risposta alle domande che ci vengono poste sulle modalità di lascito testamentario alla Parrocchia si precisa quanto segue.

La Parrocchia può ricevere Eredità o Legati nelle forme sotto indicate.

# Per nominare la Parrocchia EREDE di ogni sostanza:

"....annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Parrocchia..... (precisare nome e luogo, es.: Parrocchia S. Ambrogio in Inverigo, piazza S. Ambrogio) devolvendo quanto posseggo per i fini istituzionali dell'Ente."

### Se si tratta di un legato:

"...lascio alla Parrocchia..... (precisare nome e luogo) a titolo di legato l'immobile sito in ..... oppure, la somma di € ....., titoli, o altro per i fini istituzionali dell'Ente."

Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, con data e firmato.

# IO STO ALLA PORTA DEL TUO CUORE E BUSSO!

# INCONTRI PROPOSTI DAL GRUPPO 'RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO'

Venerdì 15 Aprile L'AMORE DI DIO

Venerdì 29 Aprile **IL PECCATO** 

Venerdì 6 Maggio GESÙ SALVA

Venerdì 13 Maggio LA CONVERSIONE



Presso l'Oratorio di Cremnago, il venerdì alle 20.45

# PER INFO

Renza 348 008 11 79 Chiara 334 819 18 05



"Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore»".

(Papa Francesco, Evangeli Gaudium n. 3)

# COS'È IL CAMMINO DI VITA NUOVA?

È un modo, un cammino, per riscoprire la grazia battesimale e vivere in pienezza la propria vita cristiana, nella dimensione sia personale che comunitaria.

# CAMMINO DI SANT'AGOSTINO

Le prime due uscite "giubilari" del Cammino di Sant'Agostino hanno visto una partecipazione numerosa di circa 100 partecipanti per ogni uscita. Rimangono da effettuare ancora cinque uscite: alcuni parrocchiani della nostra comunità hanno partecipato: ne aspettiamo altri per le prossime uscite.

# DOMENICA 17 APRILE 2016

Da Cassano d'Adda a Caravaggio - 16 km. Comuni interessati: Cassano d'Adda, Casirate d'Adda, Arzago d'Adda, Calvenzano, Caravaggio, Treviglio. Santuario Beata Vergine del Miracolo - Cassano d'Adda; Santuario della Madonna del Fonte - Caravaggio (Chiesa giubilare)

## DOMENICA 8 MAGGIO 2016

Da Cernusco sul Naviglio a Milano - 17 km. Comuni interessati: Cernusco sul Naviglio, Vimodrone, Cologno Monzese, Milano. Santuario di Santa Maria Addolorata - Cernusco sul Naviglio; Santa Maria Nascente (Duomo di Milano) (Chiesa giubilare)

# DOMENICA 15 MAGGIO 2016

Da Legnano a Rho - 9 o 17 km. Comuni interessati: Legnano, San Vittore Olona, Parabiago, Nerviano Pogliano Milanese, Vanzago, Rho. Santuario della Madonna delle Grazie - Legnano; Santuario della Madonna di Dio il Sà - Parabiago; Santuario della Beata Vergine Addolorata - Rho (Chiesa giubilare)



# HAPPENING GIOVANI DOMENTCA 1 MAGGTO



# COS'È L' HAPPENING?

E' **una giornata da passare in oratorio**, in cui si potrà partecipare a tornei di calcio, basket e pallavolo.

# PROGRAMMA

ore 8.30 S. Messa
ore 8.45 Ritrovo atleti
ore 9.30 Inizio attività
ore13.00 Pausa pranzo
ore14.30 Ripresa attività





# DA CHI ISCRIVERSI?

(anche su whatsapp)

Simone Zèro Zerrilli 340.0573968 Francesco De Titta 349.8452457

Il **costo dell'iscrizione** è di 3 euro ad atleta, c'è la possibilità di **pranzare in oratorio**, grazie ai genitori degli adolescenti che si sono offerti volontari per cucinare e servire i ragazzi.

Ci sono tanti posti, ma prima o poi finiscono! **Le iscrizioni chiudono il 25 aprile**.

#### A.P.A.I

in collaborazione con la Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi organizza

# PELLEGRINAGGIO alla CHIESA GIUBILARE SANTUARIO 'BEATO DON CARLO GNOCCHI' a MILANO

# DOMENICA 5 GIUGNO 2016

Partenza ore 13.50: Piazza S. Ambrogio - Inverigo Partenza ore 14.00: Piazza Chiesa - Cremnago Partenza ore 14.10: Area mercato - Inverigo

# QUOTA DI ISCRIZIONE: 12.00 EURO

comprensivo di viaggio in Pullman e offerta

# TERMINE ULTIMO PER ISCRIZIONE

28 maggio 2016

# CALENDARIO DELLA COMUNITÀ

#### Martedì 12 aprile ore 21.00

Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia S. Lorenzo presso l'Oratorio di Villa Romanò

#### Mercoledì 13 aprile ore 21.00

Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia S. Ambrogio in Casa Parrocchiale

#### Giovedì 14 aprile ore 21.00

Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia S. Michele presso l'Oratorio di Romanò

#### Martedì 19 aprile ore 21.00

Incontro delle Commissioni Decanali presso l'Oratorio di Vighizzolo

### Venerdì 22 aprile ore 21.00

Incontro del Consiglio Pastorale presso l'Oratorio di Romanò

#### Domenica 24 aprile ore 16.00

Incontro della Confraternita del SS. Sacramento *nel saloncino dell'O-ratorio S. Maria*.

Verifica del cammino, aggiornamento calendario (Corpus Domini e Quarantore)

#### Domenica 8 maggio

Celebrazione della Prima Comunione Santuario S. Maria (per i bambini di Cremnago): ore 9.45

- S. Michele (Romanò): ore 9.45
- S. Ambrogio (Inverigo): ore 11.15
- S. Lorenzo (Villa Romanò): ore 11.15

#### Lunedì 16 maggio ore 21.00

Incontro dei genitori, padrini e madrine dei cresimandi con Mons. Marco Navoni in parrocchiale S. Ambrogio

### Domenica 22 maggio

Celebrazione della Santa Cresima Presiede Mons. Marco Navoni In Parrocchiale S. Ambrogio: ore 10.30 per Villa Romanò, Cremnago e Romanò; ore 15.00 per Inverigo

